

Integrare ricerca e divulgazione Le riviste delle associazioni di insegnanti di lingue e il caso di *Scuola e Lingue Moderne*

Maria Cecilia Luise

Università degli Studi di Udine, Italia

Abstract In this article, we briefly review the main stages of the evolution of language teaching in the Italian school system and the parallel development of pedagogical journals. Then, we will focus on the roles and functions of the journals of language teachers' associations, analysing their characteristics and developments, also in light of recent technological innovations. The specific case that we will examine will be the journal *SeLM. Schools and Modern Languages*, edited by ANILS, the Italian National Association of Teachers of Foreign Languages.

Keywords Language teachers' associations. Language teaching research. Language Education. Association publications. Case study.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La prospettiva storica: gli insegnamenti linguistici nella scuola italiana. – 3 La prospettiva storica: le riviste pedagogiche in Italia. – 4 La nascita e lo sviluppo delle riviste disciplinari per docenti di lingue. – 5 Le riviste pedagogiche e (glotto)didattiche come pubblicazioni tra scienza e divulgazione: pubblici, ruoli e funzioni. – 6 Le riviste delle associazioni dei docenti (di lingue): evoluzione degli ultimi anni, tra carta e digitale. – 7 *Scuola e Lingue Moderne*. – 7.1 *SeLM*: temi e problemi dai primi decenni ad oggi. – 7.2 *SeLM*: evoluzioni recenti, tra carta e digitale. – 8 Conclusioni.



Peer review

Submitted 2022-10-22
Accepted 2022-10-24
Published 2022-11-25

Open access

© 2022 Luise | 4.0



Citation Luise, M.C. (2022). "Integrare ricerca e divulgazione. Le riviste delle associazioni di insegnanti di lingue e il caso di *Scuola e Lingue Moderne*". *EL.LE*, 11(3), 329-344.

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2022/03/004

329

Finché viviamo, e qualunque sia la sorte che ci è toccata o che ci siamo scelta, è indubbio che saremo tanto più utili (e graditi) agli altri ed a noi stessi, e tanto più a lungo verremo ricordati, quanto migliore sarà la qualità della nostra comunicazione. Chi non sa comunicare, o comunica male, in un codice che è solo suo o di pochi, è infelice, e sponde infelicità intorno a sé. (Primo Levi, *L'altrui mestiere*, 1985)

1 Introduzione

In Italia, come in altri Paesi europei, la storia della pedagogia e dell'insegnamento delle discipline degli ultimi secoli è strettamente legata alla storia delle riviste e dei giornali 'scolastici', che hanno svolto funzioni formative e divulgative, favorendo l'associazionismo, l'aggregazione, il consociativismo degli insegnanti.

Tra le riviste legate o destinate alla scuola, quelle che si configurano come organi o dirette emanazioni di associazioni, sindacati, gruppi professionali hanno avuto e hanno un ruolo particolare, riuscendo in molti casi a supportare e favorire il superamento dell'idea gentiliana dell'insegnamento come missione e della percezione sociale dell'insegnamento come mestiere e non come professione; al contrario, attraverso queste pubblicazioni è stato possibile promuovere la professionalizzazione del corpo docente, grazie anche al loro proporsi come interlocutore e come strumento di comunicazione con la politica e come luogo per la divulgazione della ricerca scientifica e accademica.

È dai primi decenni del secolo scorso che nel nostro Paese le riviste pedagogiche iniziano a specializzarsi e a diventare riviste dedicate a specifiche discipline: è quindi da allora che i temi e le proposte delle riviste per docenti di lingue straniere seguono da vicino, testimoniano ma anche contribuiscono a sviluppare le linee di evoluzione della glottodidattica in contesto scolastico.

Di seguito, ricorderemo le principali tappe dell'evoluzione degli insegnamenti linguistici nella scuola italiana e il parallelo sviluppo delle riviste pedagogiche destinate agli insegnanti, per poi soffermarci sui ruoli e sulle funzioni delle riviste delle associazioni di docenti di lingue, analizzandone caratteristiche ed evoluzioni anche alla luce delle recenti innovazioni tecnologiche.

Il caso specifico che prenderemo in esame sarà la rivista *SeLM. Scuole e Lingue Moderne*, curata da ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere).

2 **La prospettiva storica: gli insegnamenti linguistici nella scuola italiana¹**

L'importanza delle materie scolastiche è sotto gli occhi di tutti. Anche questo segmento di storia educativa, come i giornali e i libri di testo, si pone all'intersezione di più punti di vista e risulta perciò particolarmente stimolante. La presenza o l'assenza di una materia nel programma scolastico in un determinato periodo storico non è neutra, ma riflette orientamenti culturali, decisioni politiche e pratiche didattiche. Le materie sono 'organismi vivi' e si trasformano nel tempo sia in rapporto al progredire delle conoscenze sia in ragione del mutare delle convinzioni educative e dell'esercizio scolastico. (Chiosso 2019, 45-6)

Il Regno d'Italia nel 1861 eredita la legge Casati per la scuola, promulgata due anni prima per il Regno di Sardegna. L'obiettivo della politica del nuovo regno - almeno sul piano teorico - è estirpare l'analfabetismo e promuovere la diffusione della lingua italiana presso un popolo quasi esclusivamente dialettale.

Le lingue diverse dall'italiano quindi sono ignorate - si vedano i dialetti e le lingue minoritarie - o sono destinate solo all'istruzione classica che forma la classe dirigente - si vedano le lingue classiche e il francese - oppure vengono viste come strumenti per le professioni insegnate nella scuola tecnica - si vedano inglese e tedesco (Balboni 2009).

La situazione resta più o meno come succintamente descritta sopra almeno fino all'avvento del fascismo: per più di mezzo secolo la centralità dell'italiano a scapito di ogni altro codice o lingua, la scarsa formazione dei docenti, l'analfabetismo e l'abbandono scolastico non permettono un'evoluzione significativa dell'insegnamento delle lingue a scuola.

Negli anni Venti del XX secolo le lingue 'moderne' divengono 'straniere', in un processo di svalorizzazione delle lingue diverse dall'italiano e rappresentative di nazioni e popoli 'nemici', processo che in pieno fascismo, nel 1940, porterà ad eliminare le ore di lingue straniere nella scuola e che sarà alla base dell'opposizione tra lingue classiche, italiano e lingue moderne che a lungo ha aleggiato nella scuola italiana. Tutto ciò in controtendenza con una società che nei primi decenni del Novecento vede un grande interesse intellettuale, culturale, letterario per l'estero, le lingue straniere, le letterature d'oltreoceano, le mode americane (Di Sabato 2018).

1 Non trattiamo qui lo sviluppo glottodidattico e di politica linguistica dell'ultimo secolo, in quanto oggetto di un saggio dedicato in questo numero, al quale è possibile fare riferimento. Presentiamo invece alcuni temi funzionali ad una riflessione sul ruolo delle riviste di associazioni di insegnanti di lingue.

Nel 1945 le lingue straniere tornano a far parte dei curricoli scolastici delle scuole medie e superiori; questi ultimi nei due decenni successivi si arricchiranno di inglese, spagnolo e tedesco, aggiunte al francese che mantiene comunque un ruolo predominante.

Inizia da quel momento un percorso - lungo e per certi aspetti non ancora concluso - di aumento del prestigio delle lingue, della loro presenza e del loro peso nella scuola e nella società.

Dal punto di vista glottodidattico, alla fine della Seconda guerra mondiale la situazione degli insegnamenti linguistici nella scuola italiana non era certo positiva. Carenze organizzative, programmatiche e strutturali fanno sì che i metodi glottodidattici fossero ancora legati ad un'impostazione grammatico-traduttiva sul modello delle lingue classiche, che la preparazione dei docenti di lingue fosse in molti casi scarsa, che la percezione negativa che le lingue straniere fossero quello dei nemici dell'Italia fosse ancora viva se non negli studenti, almeno nei loro genitori (Porcelli 2014).

Il momento di svolta - per la scuola come per la società italiana - è tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, quando nasce il concetto di insegnamento linguistico come scienza e non come arte, proprio dell'idealismo, o come mera tecnica metodologico-didattica (Balboni 2015), quando le innovazioni metodologiche di stampo comunicativo, che già da decenni girano per l'Europa e per gli Stati Uniti, entrano nel nostro Paese grazie a linguisti e docenti di didattica delle lingue moderne, i quali riescono nel difficile compito di rielaborare le teorie straniere di glottodidattica per adattare alla situazione scolastica italiana (si veda il saggio di Balboni e Porcelli in questo numero).

Tra gli anni Settanta e Novanta si assiste ad una massiccia opera di formazione dei docenti - tra tutti, ricordiamo il progetto per l'*Insegnamento delle Lingue Straniere nelle Scuole Elementari* (ILSSE) e il *Progetto Speciale Lingue Straniere* (PSLS) - all'inserimento delle lingue straniere anche nella scuola primaria (Luise 2012), alle sperimentazioni di didattica linguistica trasversale e interdisciplinare.

Tra i due secoli diviene parte dei curricoli della scuola secondaria superiore la metodologia CLIL, coinvolgendo nell'insegnamento linguistico - loro malgrado - i docenti di discipline non linguistiche; si diffondono le esperienze di inserimento delle lingue straniere anche nel settore educativo pre-primaria; la presenza di studenti immigrati non italofoni porta nella scuola l'italiano come L2; si regola l'insegnamento curricolare delle lingue minoritarie; la formazione dei docenti inizia ad essere affidata non solo a iniziative nazionali, ma anche a progetti europei inizialmente legati alla diffusione del Quadro Comune Europeo (Sanzo 2006).

Negli ultimi anni - in linea con una politica europea fortemente orientata al plurilinguismo - si sta andando da un lato verso una didattica integrata delle lingue, verso un approccio plurale alle lin-

gue e alle culture (Candelier 2012), dall'altro verso una pedagogia differenziata.

Le lingue 'sfondano' le pareti scolastiche, grazie al sempre maggiore ruolo che hanno nel loro insegnamento le tecnologie, entrano nella scuola anche se non sono materie previste dal curriculum ma sono parte del profilo linguistico degli studenti e sono presenti nella società, sono condizionate nel loro insegnamento dalle esigenze della società multilingue, pluriculturale, liquida e globalizzata.

Le evoluzioni del ruolo e della presenza delle lingue nella società e nell'istruzione degli ultimi decenni non hanno avuto come esito il superamento di tutti i problemi da molto tempo connessi con il loro insegnamento nella scuola italiana, primo fra tutti la formazione degli insegnanti di lingue, sia iniziale sia in servizio. Oggi è sempre più evidente che gli insegnanti devono loro prima di tutto acquisire le competenze sulle quali poi formeranno gli studenti: glottotecnologie, nuovi mezzi e strumenti di comunicazione, lingue franche ed emergenti sono solo alcune di queste competenze.

In questo quadro succintamente descritto, si può delineare il ruolo delle riviste pedagogiche e per i docenti di lingue che sono apparse nel panorama editoriale italiano.

3 La prospettiva storica: le riviste pedagogiche in Italia

Attraverso lo studio e l'analisi dei giornali scolastici, è possibile leggere lo sviluppo della scuola e delle materie disciplinari, del ruolo e del profilo dei docenti e della politica scolastica.

Ad oggi, ci sono poche ricerche diacroniche sui giornali scolastici in Italia; la più completa che abbiamo reperito è di Chiosso (2019), e ad essa faremo riferimento nelle prossime righe.

I giornali pedagogici e scolastici si diffondono in Italia a partire dalla metà dell'Ottocento, e si moltiplicano dopo l'Unità, con l'aumento dei maestri ai quali sono indirizzate, maestri dei quali è evidente la scarsa preparazione:

Tra il 1860 ed il 1866 uscirono infatti ben 35 giornali scolastici in varie parti dell'Italia.

[...] Questo genere di pubblicistica non si occupava di 'alta pedagogia', ma rispondeva ad aspettative concrete e ad esigenze immediate della professione. Nella sezione didattica, la più cospicua e la più letta, erano infatti presentati, distribuiti giorno per giorno, compiti e lezioni da proporre agli alunni: di lingua e di aritmetica (i problemi erano spesso presentati con annessa la soluzione) oltre a nozioni di storia, geografia e scienze, letture morali, dettati, modelli di corrispondenza. [...] Nel 1885 uscivano in Italia 44 giornali scolastici; nel 1890 sarebbero saliti a 52. (Chiosso 2019, 11)

Dalla metà degli anni Settanta dell'Ottocento, iniziano ad apparire fogli e bollettini associativi, in concomitanza con la spinta alla creazione di associazioni di maestri, e le riviste si aprono al dibattito politico, oltre a trattare aspetti puramente didattici.

Il Novecento si apre con una classe insegnante meno impreparata della generazione precedente, con la nascita dell'Unione Magistrale Nazionale e con la comparsa di riviste destinate ai professori delle scuole secondarie sempre più specializzante sulle singole discipline - inizialmente matematica, educazione fisica e lingue straniere.

Cambia quindi il pubblico delle riviste didattiche:

I docenti secondari erano in genere bene integrati nel ceto dirigente, rispettati e temuti e per molto tempo non avvertirono la necessità di riunirsi come, invece, accadeva per i maestri. [...] Mentre nell'associazionismo magistrale prevalse un certo rivendicazionismo (migliori retribuzioni, erogazione di pensioni, tutele normative), i docenti della scuola secondaria affrontarono soprattutto il ruolo e la funzione della scuola, assumendo la fisionomia di laboratorio politico scolastico per la riforma delle scuole secondarie, tematica particolarmente avvertita all'inizio del Novecento.

Due le principali tesi a confronto: secondo i 'classicisti' il perno della scuola nazionale non poteva essere che il corpus degli insegnamenti letterari-storico-filosofici. Non si poteva accedere all'Università se non si padroneggiavano le lingue classiche e i saperi ad essa collegati. A giudizio di quanti, per comodità, definiremo i 'modernizzatori' era invece necessario potenziare le discipline scientifiche e la conoscenza delle lingue moderne e aprire nuove scuole tecniche e professionali. (Chiosso 2019, 29)

Dopo la parentesi fascista, nella quale molte associazioni professionali e pubblicazioni pedagogiche furono costrette a chiudere per lasciare spazio ad una stampa e un consociativismo 'allineato', nel secondo dopoguerra, la nascita di numerose associazioni professionali - molte delle quali legate in qualche modo ad un partito o ad una corrente politica - e di sindacati dei docenti che si dotano di propri organi di informazione porta a un rinnovato slancio delle pubblicazioni per e sulla scuola, con un forte incremento di quelle destinate ai docenti di scuola superiore.

Gli interessi didattici in queste pubblicazioni spesso si affiancano da un lato ad un'azione politica, dall'altro alla divulgazione di ricerche scientifiche.

Gli ultimi decenni vedono la crisi delle modalità 'tradizionali' di pubblicistica legata alla carta stampata e all'unilateralità della comunicazione, dovuta allo sviluppo della multimedialità, alla diffusione della comunicazione via web, alla crescita dell'editoria online, il tutto collegato ad una evoluzione della professione docente verso il modello della comunità di pratica (Wenger 1998).

Sono aspetti della modernità con i quali la pubblicistica pedagogica e disciplinare deve e sempre più dovrà fare i conti, puntando ad una visione sempre più integrata di media comunicativi, ad un rinnovamento di mezzi e strumenti di divulgazione scientifica, ad una rinnovata attenzione ai pubblici ai quali si rivolge.

4 La nascita e lo sviluppo delle riviste disciplinari per docenti di lingue

Le riviste pedagogiche non destinate solo ai maestri della scuola elementare ma che hanno come pubblico i docenti della secondaria, e quindi come oggetto una specifica disciplina scolastica, si sviluppano quindi nel nostro Paese nel secolo scorso.

È evidente dal quadro storico sopra accennato che le riviste italiane di didattica delle lingue straniere si moltiplicano, si sviluppano e si diffondono dal secondo dopoguerra, con un incremento del loro ruolo e della presenza nelle loro pagine dei più importanti studiosi dell'epoca, nel periodo che inizia alla fine degli anni Sessanta, quando avviene la 'rivoluzione copernicana' della glottodidattica:

Negli anni 1970-1980 le riviste di glottodidattica divulgano la nozione di approccio comunicativo legandolo al metodo situazionale prima e nozionale-funzionale poi: *Scuola e Lingue Moderne*, la rivista dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Lingue Straniere (ANILS), fa riferimento a Freddi e Titone; *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* è diretta da Titone; *Lingue e Civiltà*, dove operano Freddi, Cambiaghi, Porcelli; *Lingua e Nuova Didattica*, che fa capo a Ciliberti e D'Addio, ed è la più sistematica nel diffondere le nuove idee. (Balboni 2015, 27)

È in questi anni che si costruisce il legame tra scuola militante e ricerca accademica che nell'editoriale a questo numero abbiamo messo in relazione con le associazioni di insegnanti di lingue e con le loro riviste, che divengono sede di un profondo rinnovamento metodologico dell'insegnamento delle lingue straniere (Della Putta, Quartapelle 2021): le associazioni fanno ricerca e formazione, le loro riviste divengono centri di disseminazione e divulgazione, realizzando un circolo virtuoso tra ricerca glottodidattica teorica e azione didattica pratica:

All'inizio degli anni Settanta, [...] il mondo della glottodidattica esplose, letteralmente, producendo un corpus di ricerca e di divulgazione strettamente interrelate: è questo il miracolo, che fa sì che la catena di trasmissione tra accademia e scuola si accorci. [...]

Il detonatore è costituito dalle associazioni e dai centri che abbiamo visto sopra, che preparano il terreno, fanno formazione, divulgano ricerca, conducono sperimentazioni. (Balboni 2015, 39)

Sempre in questi anni, accanto alla pubblicazione di riviste specializzate e dedicate, le associazioni si fanno carico anche di progetti editoriali più ampi, con collane di volumi – si vedano per esempio *I quaderni* di LEND, oppure *I libri dell'ANILS* (collana interrotta dopo qualche anno, e ora ripresa insieme agli editori Loescher e La Linea).

Quanto sopra descritto vale anche per il campo dell'insegnamento dell'italiano come lingua materna, grazie soprattutto grazie al GISCEL, alla sua rivista *Italiano & oltre* e alla collana di volumi *I Quaderni del Giscel*.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta si consolida la posizione tra scienza e divulgazione delle riviste delle associazioni di insegnanti di lingue straniere, mentre gli ultimi decenni vedono l'affacciarsi nel panorama editoriale di riviste dedicate all'insegnamento dell'italiano a stranieri, in alcuni casi legate a specifiche associazioni (si veda per esempio la rivista *LinguaInAzione*, organo di ILSA), in altri legate a case editrici specializzate in pubblicazioni sull'italiano L2.

5 Le riviste pedagogiche e (glotto)didattiche come pubblicazioni tra scienza e divulgazione: pubblici, ruoli e funzioni

Se fino a qualche decennio fa era possibile notare una cesura netta tra pubblicazioni scientifiche e pubblicazioni più genericamente di divulgazione, attualmente questo confine è molto labile.

Come nota Gargiulo (2000), in una logica orientata al principio del *publish or perish*,

il sistema formale della comunicazione scientifica si è sviluppato per rispondere ai bisogni dei ricercatori, bisogni che potremmo così riassumere:

- contribuire allo sviluppo della conoscenza,
- condividere il sapere con i propri colleghi,
- innovare la disciplina con il proprio contributo,
- costruire la propria reputazione e avanzare nella carriera accademica pubblicando su riviste sottoposte al giudizio critico dei pari (*peer reviewed*).

Oggi, una serie di cambiamenti e di condizioni sociali, culturali, politici hanno modificato il panorama delle pubblicazioni scientifiche, delle loro funzioni e dei loro ruoli, che si aprono alla disseminazione dei risultati della ricerca anche ad un pubblico di non esperti e non acca-

demico e acquisiscono nuove *mission*, come alimentare nuova ricerca su un tema, un evento, un processo e influenzare i decisori politici.

Tra i principali cambiamenti ricordiamo:

- l'idea della scienza come bene pubblico e la democratizzazione della conoscenza, che, supportate anche dall'evoluzione tecnologica delle TIC, richiedono l'accessibilità in termini di partecipazione alla ricerca e di massima comprensibilità dei risultati e dell'intera attività scientifica [...] e l'estensione del diritto di accesso ai materiali scientifici' (Limone 2014, 52);
- lo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione, nella quale il sempre maggior valore di beni immateriali quali il sapere e l'innovazione viene posto al centro dello sviluppo e della prosperità, funzionali alla partecipazione alle dinamiche sociali e politiche e allo sviluppo della cittadinanza attiva;
- lo spostamento da un modello di trasmissione del sapere unidirezionale e gerarchico ad uno di carattere circolare e basato sulla collaborazione, che ha ridimensionato il ruolo dello studioso come unico depositario di conoscenza, portando verso un modello di conoscenza co-costruito e distribuito;
- l'affermarsi dell'importanza della formazione permanente - *Lifelong Learning* e *Lifewide Learning* (Commissione europea 2000) - che non solo ha cambiato i modi e le opportunità per formare e informare, presupponendo nuove forme di comunicazione e nuovi strumenti di diffusione del sapere, ma ha anche ampliato i destinatari della comunicazione scientifica e diversificato le loro motivazioni, oggi basate su programmi di sviluppo personale fondati sulla fluidità di risorse e strumenti (Serrajotto 2016).

Ancora: la divulgazione scientifica è uno strumento fondamentale per lo sviluppo della scienza stessa. In un quadro di sempre più stretta interrelazione tra i diversi campi scientifici e di necessità di una interdisciplinarietà sempre più spinta, gli scienziati di ogni campo disciplinare hanno bisogno di sapere che cosa succede in settori dei quali non sono esperti (cf. Angela 2009): la divulgazione scientifica è alla base dello scambio e della diffusione che a sua volta definiscono e fanno crescere una comunità sociale, culturale, professionale. In un campo così diversificato, gli attori della divulgazione scientifica non sono più così uniformi come si poteva pensare un tempo.

Stiamo passando dall'era accademica all'era post-accademica dell'istituzione sociale scienza. Nell'era accademica le decisioni rilevanti in merito al lavoro degli scienziati venivano sostanzialmente prese all'interno della comunità scientifica. Le interazioni con il resto della società erano minime. [...] Nella nuova era post-accademica le decisioni rilevanti in merito al lavoro degli scienziati vengono, sempre più, prese dalle comunità scientifiche in

concorso con altri gruppi sociali: politici, burocrati, manager delle industrie, militari, movimenti di opinione e organizzazioni non governative, società nel suo complesso. [...] La comunicazione è l'istituzione sociale fondamentale della scienza. Non c'è progresso delle conoscenze scientifiche se i risultati del lavoro scientifico non vengono comunicati. (Greco 2002, 2)

Le riviste scientifiche destinate ai docenti - pedagogiche e (glotto)didattiche - rientrano in questo panorama. Come scrive Di Bari:

Una rivista pedagogica oggi, pur senza perdere di vista il suo ruolo epistemologico, assiologico e saggistico, dovrebbe cercare di parlare il linguaggio di insegnanti, educatori, formatori e, perché no, anche quello di genitori. Certo senza snaturare il suo ruolo di cantiere teorico, ma offrendo risorse a chiunque intenda formarsi, sia in contesti istituzionali come corsi di aggiornamento e di perfezionamento, master, corsi di laurea, sia in modo autonomo attraverso percorsi di approfondimento autodidattico e di autoformazione. (2018, 18)

In particolare, le riviste delle associazioni dei docenti hanno un ruolo ancora più specifico: come abbiamo scritto nell'editoriale a questo numero di *EL.LE*, se le associazioni sono centri di disseminazione e divulgazione e nutrono il mondo della ricerca con il feedback che proviene dal mondo della scuola, le loro riviste sono un fondamentale strumento di collegamento tra ricerca e scienza e applicazione, sperimentazione, insegnamento, tra accademia e scuola.

La sfida che hanno oggi di fronte è adattare la loro opera di divulgazione scientifica, pedagogica, glottodidattica alle nuove modalità comunicative digitali, in un mondo globalizzato e interconnesso.

6 Le riviste delle associazioni dei docenti (di lingue): evoluzione degli ultimi anni, tra carta e digitale

Il progetto LACS (Language Associations and Collaborative Support) è stato sviluppato presso il Centro Europeo per le Lingue Moderne di Graz con l'obiettivo di sostenere il lavoro delle associazioni di insegnanti di lingue in Europa. Nel manuale pubblicato nel 2012, vengono elencati alcuni benefit che possono ottenere i membri di una associazione di docenti di lingue:

- Some benefits of membership in a language teachers' association:
PUBLICATION (OFTEN AT REDUCED PRICES FOR MEMBERS)
- Journals with practical tips for teaching, articles on innovations in language teaching and research, reports of training courses and

conferences. • Scientific research journals with articles on current aspects of foreign language teaching. [...] Publications play an important role in the work of associations, and, for some members, the most important role.

DISSEMINATING RESEARCH THROUGH PUBLICATIONS AND EVENTS

Associations generally have a major commitment to disseminating research and policy developments to their members. This can be done face-to-face at professional development workshops and conferences and other events, or by means of publications, including increasing use of technology. It is recognized that research plays a vital role in developing language learning and teaching, and strengthens the position of language teachers. The links between theory, practice and research are all too often not made, and associations can play an important role in supporting teachers and helping them to benefit from and develop them. (Lamb et al. 2012, 23)

Le riviste e le pubblicazioni hanno quindi un ruolo importante all'interno delle associazioni di docenti di lingue (una disamina puntuale è in Falcao, Szestay 2006), ruolo che per molti anni è stato svolto dalle riviste cartacee, che tradizionalmente hanno testimoniato la cultura pedagogica, la scienza accademica, la pratica scolastica di un determinato periodo storico (Chiosso 2019) e hanno dato un contributo fattivo alla formazione degli insegnanti.

Negli ultimi anni però esse hanno dovuto confrontarsi con una rivoluzione digitale che ha cambiato le forme, i canali e i paradigmi della trasmissione delle conoscenze e della divulgazione del sapere. Sviluppo della rete Internet e delle tecnologie dell'informazione - insieme al nascere dell'editoria elettronica - aprono quindi nuovi scenari per la divulgazione scientifica, ponendo le basi per nuove modalità di comunicare, scrivere, leggere (Gargiulo 2000).

L'editoria è stata sfidata dalla rivoluzione digitale e il dibattito sulle forme e sui formati delle pubblicazioni è diventato parallelo a quello disciplinare (Limone 2014): la carta deve quindi confrontarsi con la rete, allo scopo di creare modelli di integrazione e reciproca valorizzazione dei diversi supporti, definendo gli spazi autonomi, le diverse funzioni, i pubblici privilegiati di ognuno di essi.

Quanto scrive Di Bari (2018, 17) a proposito delle riviste accademiche pedagogiche può a nostro parere descrivere il rapporto tra carta e digitale, tra innovazione e tradizione anche nel più specifico ambito delle riviste delle associazioni di docenti di lingue:

Nel passaggio al digitale, le riviste accademiche scientifiche sono chiamate a rispondere a due istanze: una legata alla tradizione, l'altra all'innovazione. L'ancora alla tradizione è necessaria per-

ché esse possono svolgere una funzione 'omeostatica', di riequilibrio all'interno del panorama delle risorse disponibili in rete. In un'epoca caratterizzata da una sovrabbondanza di informazioni e dalla difficoltà da parte degli utenti di riconoscere notizie attendibili da notizie false, le riviste scientifiche assolvono ad una funzione determinante di offrire un 'sigillo di garanzia' al sapere. Un sigillo che è rappresentato dalla scientificità dei propri contenuti [...] Al tempo stesso però è necessario valorizzare il ruolo dell'innovazione all'interno dell'editoria scientifica: le riviste on-line infatti sono chiamate a produrre contenuti che siano fruibili a più livelli. [...] per cogliere l'opportunità che lega la ricerca scientifica con la dimensione della didattica.

7 **Scuola e Lingue Moderne**

La rivista *SeLM (Scuola e Lingue Moderne)*, a cura di ANILS, ha una lunga storia: nata nel 1963 come strumento per la formazione dei docenti di lingue, con l'andare del tempo è divenuta sempre più uno dei punti di riferimento per chi si interessa di didattica delle lingue, ha ampliato i suoi campi di riferimento non solo alle lingue straniere insegnate nella scuola italiana ma a tutte le lingue e all'italiano a stranieri, promuovendo una visione integrata del plurilinguismo. Oggi *SeLM* è inclusa nell'elenco ministeriale delle riviste scientifiche e utilizza il *peer reviewing* per la validazione e il controllo della qualità e come garanzia per l'attendibilità scientifica dei saggi pubblicati.

SeLM, come la disciplina scientifica alla quale fa riferimento - la glottodidattica - ha due anime: una con caratteristiche più spiccate di scientificità, l'altra con maggiori caratteristiche di operatività. Nelle due principali sezioni che compongono la rivista si trovano infatti saggi di carattere generale e di taglio teorico, che possono provenire sia dal mondo dell'insegnamento sia da quello accademico e della ricerca, e contributi di taglio pratico, esperienze didattiche proposte e sperimentate da docenti e formatori.

Avendo come destinatari sia il mondo della ricerca sia quello dell'insegnamento, *SeLM* accoglie quindi non soltanto le voci di studiosi e accademici, ma anche le testimonianze e i contributi provenienti dalla scuola militante.

Alla fine del 2022, l'associazione ha raggiunto il significativo numero di 1.000 iscritti, che contribuiscono alla diffusione di *SeLM*. La platea dei suoi destinatari si è ormai allargata oltre quella tradizionale dei docenti di lingue straniere nella scuola italiana anche ad aspiranti insegnanti, ricercatori e dottorandi, esperti linguistici universitari, insegnanti che lavorano all'estero, formatori.

7.1 *SeLM*: temi e problemi dai primi decenni ad oggi

SeLM ha compiuto nel 2022 sessant'anni, ma non è stato il primo organo a stampa di ANILS: prima di allora abbiamo trovato notizie di una precedente rivista, della quale però non è stato possibile reperire altro che pochissimo materiale. Le riviste di ANILS – e *SeLM* in particolare – hanno quindi attraversato tutte le stagioni della glottodidattica italiana del secondo dopoguerra, dando un contributo fattivo alla ricerca scientifica, alla disseminazione e alla divulgazione della didattica delle lingue, allo sviluppo professionale dei docenti, al confronto sulla politica linguistica nazionale e europea.

In particolare, i numeri dei primi quindici anni di *SeLM* offrono uno spaccato del fermento non soltanto scientifico e didattico che in quegli anni vivevano le lingue straniere nella scuola e nell'università italiane (si veda il contributo di Balboni e Porcelli in questo numero), ma anche del susseguirsi quasi frenetico di questioni organizzative e politiche ad esse legate. Ruolo e peso delle lingue straniere nei curricula scolastici dei diversi tipi di scuola secondaria, classi di concorso, abilitazioni, graduatorie dei docenti di LS, loro formazione in entrata e in servizio, difesa degli spazi delle lingue diverse dall'inglese, sono solo alcune delle questioni affrontate da ANILS su *SeLM* in quel periodo, con frequenti interventi sotto forma di lettere e incontri con rappresentanti ministeriali, puntualmente rendicontate nella rivista.

Sono quindi anni nei quali *SeLM* – ma anche *LEND*, rivista che nasce alla fine degli anni Sessanta – denuncia da un lato e contribuisce a risolvere dall'altro le carenze organizzative, strutturali, metodologiche della scuola italiana dell'epoca (Della Putta, Quartapelle 2021).

Il periodo successivo vede *SeLM* intercettare le 'novità' glottodidattiche e dell'insegnamento delle lingue nella scuola dando loro ampio spazio, riducendo quello fino ad allora dedicato agli aspetti sindacali e organizzativi, pur mantenendo alta l'attenzione e l'impegno sul piano della politica linguistica – che sposta gradualmente il baricentro da una dimensione nazionale ad una europea.

L'introduzione delle lingue straniere nella scuola primaria prima e in quella dell'infanzia poi, l'insegnamento dell'italiano come L2, il CLIL da progetto sperimentale a metodologia obbligatoria nella scuola secondaria superiore, il ruolo della comunicazione interculturale nel profilo della competenza comunicativa, la concezione integrata del plurilinguismo, il ruolo sempre più importante delle glottotecnologie e del digitale, i Bisogni Linguistici Speciali: sono solo alcuni dei temi che negli ultimi decenni hanno avuto uno spazio dedicato su *SeLM* – anche con numeri e dossier tematici – a testimonianza della capacità della rivista di costituirsi punto di riferimento sempre attuale per l'insegnamento delle lingue.

7.2 *SeLM*: evoluzioni recenti, tra carta e digitale

ANILS, per venire incontro alle richieste dei suoi soci, ha sempre pubblicato la rivista in formato cartaceo, malgrado i crescenti costi e il grande impegno redazionale richiesti.

Tuttavia, negli ultimi anni ha adeguato la rivista alle evoluzioni descritte nei paragrafi precedenti. Si è quindi deciso che i tre numeri della rivista vengano pubblicati in formato digitale e in open access sul sito dell'Associazione² l'anno successivo alla pubblicazione cartacea. Il progetto di diffusione e disseminazione di *SeLM* si è ampliato anche al reperimento e alla digitalizzazione delle annate più vecchie: ad oggi, sono presenti sul sito tutti i numeri di *SeLM* dal 1995, ma il progetto è in divenire, e progressivamente verranno aggiunte anche le annate precedenti.

I dati sugli accessi ai numeri in open access di *SeLM* confermano che la doppia forma - cartacea e digitale - è vincente in termini di lettori. Nella tabella di seguito riportiamo i dati degli accessi alla rivista in formato digitale degli ultimi mesi: sono dati complessivi, non disaggregati per numero di pagine visitate e download, ma in ogni caso sono significativi, tanto più in quanto riferiti ai mesi estivi nei quali gli insegnanti sono in vacanza.

Tabella 1 Dati sugli accessi a *SeLM* in open access (Fonte: Google Analytics)

Periodo	Numero di accessi effettuati alle pagine di <i>SeLM</i> in open access
13/07/2022-13/08/2022	262
14/08/2022-12/09/2022	369
13/09/2022-30/09/2022	229
1/10/2022-19/10/2022	97

L'integrazione dei media e delle modalità di diffusione dei contenuti avviene anche sotto un'altra forma: la rivista cartacea impone spazi rigidi e predeterminati, che a loro volta condizionano la quantità di materiali, schede, esemplificazioni a supporto e arricchimento delle buone pratiche pubblicate.

Per ovviare a questo, è stata creata una sezione - sempre sul sito ANILS - «Materiali integrativi articoli *SeLM*», nella quale è possibile consultare o scaricare schede, immagini, materiali didattici che completano gli articoli pubblicati sulla rivista cartacea.

² http://www.anils.it/wp/rivista_selm/.

8 Conclusioni

Il processo glottodidattico può essere rappresentato come uno spazio di rielaborazione di assunti ripresi da un ampio panorama scientifico in grado di definire modelli 'forti' che possano porsi come fondamento alla pratica didattica. Allo stesso tempo, l'applicazione di tali modelli nella pratica deve fornire dati in grado di confermare la fondatezza dei principi e delle teorie alla base del modello stesso (Cardona, Luise 2022). In questo processo, le riviste scientifiche che si occupano di glottodidattica - comprese quelle espressione di una associazione di docenti di lingue- hanno un posto privilegiato, in quanto sia possibili luoghi di ricerca e divulgazione scientifica, e strumenti per intercettare e interpretare i bisogni formativi e conoscitivi degli insegnanti (Rubinacci 2016).

Nel processo di rinnovamento delle modalità di divulgazione, degli strumenti di diffusione, delle forme - anche linguistiche e testuali - della comunicazione glottodidattica che caratterizza la nostra epoca, *SeLM* si vuole porre come un possibile modello, peraltro sempre in divenire.

Bibliografia

- Angela, P. (2009). «Le vie della divulgazione scientifica». *Treccani*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/le-vie-della-divulgazione-scientifica_\(XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/le-vie-della-divulgazione-scientifica_(XXI-Secolo)/).
- Balboni, P.E. (2009). *Storia dell'educazione linguistica in Italia. Dalla legge Casati alla riforma Gelmini*. Torino: UTET Università.
- Balboni, P.E. (2015). «Il contesto della rivoluzione copernicana degli anni Settanta nell'insegnamento delle lingue straniere». Landolfi, L. (a cura di), *Living Roots - Living Routes*. Napoli: Il Torcoliere, 19-39.
- Candelier, M. et al. (2012). *Le CARAP - Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures. Compétences et ressources*. Strasbourg: Conseil de l'Europe. Trad. it.: «CARAP. Un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alla Culture. Competenze e risorse». Trad. di A.M. Curci, E. Lugarini. *Italiano LinguaDue*, 4(2), 2012. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/2823>.
- Cardona, M.; Luise, M.C. (2022). «Nuove prospettive per l'Educazione Linguistica: per una nuova interdisciplinarietà». *Studi di Glottodidattica*, 2, 1-10.
- Chiosso, G. (2019) «La stampa pedagogica e scolastica in Italia tra otto e novecento». *Revista História da Educação*, 23, 1-51.
- Commissione europea (2000). *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. Bruxelles, 30-10-2000, SEC(2000) 1832. https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf.
- Della Putta, P.; Quartapelle, F. (2021). «La rivista *lend - lingua e nuova didattica*». *EL.LE. Educazione Linguistica. Language Education*, 10(2), 311-16. <http://doi.org/10.30687/ELLE/2280-6792/2021/02/009>.

- Di Bari, C. (2018). «Le riviste pedagogiche dall'analogico al digitale: il caso di 'Studi sulla Formazione'». *Studi sulla Formazione*, 21, 15-20.
- Di Sabato, B. (2018) «Dell'inglese in Italia». Santipolo, M.; Mazzotta, P. (a cura di), *L'educazione linguistica oggi*. Torino: UTET, 249-55.
- Falcao, A.; Szestay, M. (2006). *Developing an Association for Language Teachers*. Canterbury: IATEFL.
- Gargiulo, P. (2000). «Il nuovo ruolo dell'autore nella comunicazione scientifica», in «Atti del convegno 'I periodici elettronici in biblioteca' (Bologna, 28 febbraio 2000)», *Bibliotime*, 3(2). <https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-iii-2/gargiulo.htm>.
- Greco, P. (2002). «Comunicare nell'era post-accademica della scienza». *Jekyll comm*, 1, marzo. https://jcom.sissa.it/sites/default/files/documents/jcom0101%282002%29E_it.pdf.
- Lamb, T.; Atanasoska, T.; Hepp, M.; Jönsdottir, S.; Zielinsky, J. (2012). *Learning from Each Other: A Handbook for Language Teacher Associations*. Graz: Austria European Centre for Modern Languages.
- Limone, P. (2014). «Riviste scientifiche e linguaggi digitali. Multimodalità, accessibilità e interdisciplinarietà come fattori di innovazione». *Pedagogia oggi*, 2, 46-63.
- Luise, M.C. (2012). «Insegnamento delle lingue straniere nella scuola primaria: i riferimenti normativi e gli aspetti organizzativi». Santipolo, M. (a cura di), *Educare i bambini alla lingua inglese. Teoria e pratica dell'insegnamento dell'inglese nella scuola primaria e dell'infanzia*. Lecce; Brescia: Pensa Multimedia, 53-63.
- Porcelli, G. (2014). «Dalla linguistica applicata alla glottodidattica in ambito italiano». Chini, M.; Bosisio, C. (a cura di), *Fondamenti di glottodidattica*. Roma: Carocci, 27-33.
- Rubinacci, A. (2016) «Il ruolo dell'editoria nella formazione della professione docente». *OPPIinformazioni*, 119, 73-7.
- Sanzo, R. (2006). «Il fil rouge delle politiche linguistiche in Italia». *Rassegna dell'istruzione*, 5, 10-12.
- Serragiotto, G. (2016). «Modelli di istruzione e formazione professionali dei docenti di lingua straniera». Melero Rodríguez, C.A. (a cura di) *Le lingue in Italia, le lingue in Europa: dove siamo, dove andiamo*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 31-50. SAIL 7. <http://doi.org/10.14277/6969-072-3/SAIL-7-3>
- Wenger, E. (1998). *Communities of Practice: Learning, Meaning and Identity*. New York: Cambridge University Press. Trad. it.: *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Trad. di R. Merlini. Milano: Raffaello Cortina, 2006.